



via Paganini 15, 20131 Milano
tel. 02.45473507, fax 02.45473910
info@pmlab.it, www.pmlab.it

Melagrana: melo'grana/ o melagrana/ melagrana
(enfaticamente dal lat. anabaingranaum, 'mela granata') s.f.
(pl. melagrane/ melo'grane/ o melagrane/ mela grane/)

**the Project Management
Lab**

SCOPE CREEP: CONOSCI IL TUO NEMICO!

a cura di Antonella Tantalò, PMP®

gennaio 2008

PMI®, PMP®, CAPM®, PMBOK®, PgMPSM, OPM3® are
either marks or registered marks of Project Management
Institute, Inc.



1 - Premessa

*“Un’immagine vale più di mille parole”
(Confucio)*



Ma cosa è lo Scope Creep? E cosa ci fanno dei post-it appallottolati come immagine emblematica di questo tipico, ma non amatissimo, fenomeno del Project Management?

Nei prossimi paragrafi cercheremo di rispondere a queste due domande!



2 - Scope Creep e Scope Control

La definizione di cosa c'è da fare in un progetto è la variabile che tende a cambiare più frequentemente e in modo meno controllato: i progetti sono infatti oggi caratterizzati da significativi livelli di cambiamento in corso d'opera; più elevato ed eterogeneo è il numero degli elementi da integrare, più probabilità vi saranno che, nel corso del lavoro emergano necessità di cambiare, anche solo in parte, lo Scope del progetto.

La gestione dello Scope è perciò spesso il punto più critico di un progetto.

Lo Scope Creep, dove Creep sta per “subdolo, strisciante, furtivo, di soppiatto”, si riferisce ai cambiamenti graduali e non governati, dello Scope del Progetto.

Lo Scope Creep, molte volte dovuto ad una mancanza di chiarezza su cosa ci sia da fare, può essere definito come la gestione non controllata dei cambiamenti in corso d'opera.

Sebbene l'ideale sarebbe che lo Scope non cambiasse mai, le modifiche sono inevitabili!

Nella realtà non è possibile pensare di “ingessare” il progetto, né di “congelarne” le possibili funzionalità: i costi sarebbero troppo elevati e si correrebbe il rischio di non rispondere ai reali bisogni degli utenti e del Committente.

Se, da un lato, tutto ciò è innegabile, dall'altro lato è altrettanto vero che i cambiamenti costano, in termine di costi, di tempo, di energie...

Nella peggiore delle ipotesi significano anche buttare via una parte del lavoro già fatto e ripartire da zero: proprio quello che suggerisce la nostra immagine di apertura!

Il progetto, per avere successo, deve dunque accogliere il cambiamento. Ma gli effetti del cambiamento possono essere fortemente destabilizzanti, sia per la soluzione che il progetto deve produrre, sia per le persone che vi lavorano, che si trovano a lavorare in un clima di sempre maggiore incertezza.

Un attento processo di controllo delle modifiche è perciò necessario: il processo dello **Scope Control**, integrato con altri processi di controllo, si concentra sulle modalità di governo dei fattori che creano le modifiche dello Scope e di controllo dell'impatto di tali modifiche, garantendo che tutte le modifiche richieste e le azioni correttive consigliate siano elaborate attraverso il processo di **Controllo Integrato delle Modifiche** del progetto.

Attraverso lo Scope Control si implementano sistemi e procedure mirati ad una gestione del naturale processo di modifica dello Scope, con una valutazione accurata dell'impatto su tempi e costi del progetto.



3 - La Storia dei post-it; un perfetto esempio di Scope Creep!

Art Fry, ricercatore nella Divisione sviluppo prodotti della 3M, amava cantare nel coro della North Presbyterian Church di North St. Paul, nel Minnesota, negli Stati Uniti. La domenica non mancava mai alla celebrazione della messa. Nello svolgimento di questa sua attività, si imbatteva costantemente in un banale ma fastidioso problema. Per ritrovare in tempi stretti i canti da eseguire, era solito inserire nel libro da messa alcuni foglietti di carta, in corrispondenza dei canti prescelti. Erano però più le volte in cui i foglietti, aprendo il libro, cadevano, rispetto a quelle in cui svolgevano diligentemente la propria funzione. Ogni volta Fry si trovava nei guai e, all'ultimo momento, doveva cercare la pagina voluta.

Racconta: "Non so se a causa di un sermone noioso o di un'ispirazione divina, ma quel giorno pensai a come risolvere questo inconveniente.

D'improvviso mi venne l'idea di un adesivo... Non di un adesivo qualunque; di uno che era stato ideato e provato da un mio collega alla 3M, Spencer Silver, ma che era poi stato scartato perché aveva il difetto di perdere la propria capacità adesiva dopo poco tempo". La lampadina di Fry si era accesa all'improvviso, facendo ritornare nella sua memoria quell'adesivo buttato via anni prima. Per risolvere il problema dei foglietti che volavano via bastava renderli appiccicosi in maniera che rimanessero attaccati alle pagine del libro, senza rovinarle, e potendo essere staccati quando non c'era più bisogno che tenessero il segno. Occorreva insomma un "adesivo che rimanesse tale solo per breve tempo".

Il lunedì seguente Fry si recò come sempre al lavoro. L'idea maturata in chiesa la domenica gli frullava per la testa, deconcentrandolo e svelandogli che in realtà le possibili applicazioni di una tale invenzioni avrebbero potute andare ben oltre all'utilizzo da lui pensato per il libro da messa. Decise allora di sviluppare la propria idea, recuperando l'adesivo del collega e lavorandoci sopra perché avesse le caratteristiche desiderate. Ci volle un anno e mezzo di lavoro, al termine del quale Fry decise essere giunto il momento di passare dalla teoria alla pratica. Andò nell'ufficio commerciale a proporre la sua invenzione, ma venne accolto con diffidenza se non con assoluta indifferenza.

Viste le insistenze di Fry, la 3M, nel 1977, acconsentì a fare un test di mercato, commercializzando un campione del prodotto in quattro città degli Stati Uniti, con il nome di Post-it. I risultati furono straordinari!

Dal 1980 venne diffusa la vendita dei "giellini" (termine ormai entrato nel linguaggio comune a indicare i Post-it e nato dal loro colore iniziale, il giallo appunto, successivamente affiancato da molti altri colori) in tutti gli Stati Uniti, e dall'anno seguente approdarono anche in Europa e quindi nel resto del mondo, diventando uno strumento indispensabile, e quindi immancabile in qualunque ufficio.

Liberamente tratto dal sito ufficiale della 3M: <http://www.3m.com/>